

XVI legislatura

L'educazione finanziaria:
esperienze internazionali a
confronto

giugno 2009
n. 135



servizio studi del Senato

ufficio ricerche sulla legislazione
comparata e per le relazioni con il
CERDP



Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

Segreteria

tel. 6706_2451

Uffici ricerche e incarichi

Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: S. Moroni _3627

Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco _2104

Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----

Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi _3476

Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci _2988

Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: V. Giammusso _3503

Reggente ufficio: A. Sanso' _3435

S. Marci _3788

Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

Reggente ufficio: A. Mattiello _2180

Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli _2114

Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati _3442

Documentazione

Documentazione economica

Emanuela Catalucci _2581

Silvia Ferrari _2103

Simone Bonanni _2932

Luciana Stendardi _2928

Michela Mercuri _3481

Domenico Argondizzo _2904

Documentazione giuridica

Vladimiro Satta _2057

Letizia Formosa _2135

Anna Henrici _3696

Gianluca Polverari _3567

Antonello Piscitelli _4942

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

L'educazione finanziaria:
esperienze internazionali a
confronto

giugno 2009
n. 135

INDICE

INIZIATIVE RECENTI DELL'UNIONE EUROPEA PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA.....	7
La Direttiva MiFID.....	11
L'EDUCAZIONE FINANZIARIA NEI PROGRAMMI E NELL'ATTIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO (OCSE)	13
UNA ESPERIENZA PILOTA: IL REGNO UNITO	15
L'educazione finanziaria negli Stati Uniti	15
ALTRE ESPERIENZE: FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA.....	19
Francia	19
Germania	21
Spagna	22

Iniziative recenti dell'Unione europea per l'educazione finanziaria

La recente crisi del mercato statunitense dei mutui *subprime*, componente non secondaria della crisi globale in corso, ha evidenziato, tra l'altro, una vistosa asimmetria informativa nel mercato finanziario, considerato che molti consumatori hanno assunto impegni che non erano alla loro portata anche a causa di una scarsa comprensione delle caratteristiche del prodotto acquistato. Alla luce delle cause e dell'andamento della crisi, l'impatto che la disinformazione dei consumatori può produrre sull'intero sistema economico è quindi diventato causa di maggiore preoccupazione e di crescente attenzione per le istituzioni finanziarie, per le organizzazioni internazionali e per i governi.

Anche l'Unione europea ha adottato di recente misure finalizzate a fornire un quadro normativo e informativo più adeguato, nell'ambito del quale i consumatori possano effettuare le loro scelte e regolare i propri comportamenti: tra le ultime iniziative intraprese su questo tema assume un particolare rilievo la *Comunicazione della Commissione europea sull'educazione finanziaria* del 12 dicembre 2007, che fa seguito al *Libro bianco sulla politica dei servizi finanziari* per il periodo 2005-2010, al *Libro verde sui servizi finanziari al dettaglio nel mercato unico*, del maggio 2007, e alla risoluzione del Parlamento europeo sulla politica dei servizi finanziari, adottata nel luglio del 2007, nonché alle conclusioni del Consiglio ECOFIN dell'8 maggio 2007, nelle quali il Consiglio ha invitato gli Stati membri "a intensificare significativamente, se del caso in combinazione con le responsabilità e le iniziative specifiche del settore finanziario, gli sforzi volti alla sensibilizzazione delle famiglie sulla necessità di ricevere informazione ed istruzione, in modo da accrescere la loro preparazione mantenendo nel contempo una tutela adeguata degli investitori".

La *Comunicazione*, partendo dalla constatazione dell'importanza crescente dell'informazione finanziaria e del corrispondente incremento di asimmetrie informative sui mercati suscettibili di penalizzare i consumatori, sottolinea i benefici che possono venire ai singoli, alla società ed all'economia da un adeguato livello di educazione finanziaria, da realizzare attraverso la previsione di interventi formativi differenziati: per i ragazzi in età scolare, essenzialmente mediante l'adeguamento dei *curricula* scolastici, e per gli adulti, attraverso programmi mirati a diversi gruppi generazionali e sociali.

Riferendosi alle conclusioni di due studi elaborati per conto della Commissione (*Observatoire du Crédit et de l'Endettement* et al., *FES - Better access to financial services and financial education* (2007), *Report of the survey on Financial Education*, Aprile 2007; *Evers & Jung Survey on Financial Literacy Schemes in the EU27*, Novembre 2007), la *Comunicazione* fornisce anche un quadro generale della situazione dell'educazione finanziaria presso gli Stati membri, osservando che essa risulta impartita da una ampia varietà di soggetti (autorità di vigilanza dei mercati finanziari, organismi di formazione

degli adulti, osservatori sull'indebitamento delle famiglie, assistenti sociali, organizzazioni del settore finanziario e della microfinanza, rappresentanti dei consumatori, singole istituzioni finanziarie, servizi di edilizia abitativa etc); che è di livello soddisfacente in alcuni Stati, quali il Regno Unito, la Germania, l'Austria, i Paesi Bassi e l'Italia, mentre in molti altri, tra i quali la Grecia, la Bulgaria e la Lettonia, essa risulta limitata o del tutto assente; che il tema più frequentemente oggetto dei programmi di educazione finanziaria consiste nell'impartire una istruzione di base sull'utilizzo del denaro e dei conti bancari, seguito da interventi formativi più specifici, sulla capacità di pianificazione del *budget* familiare, compresa la gestione dei crediti e dei debiti, mentre meno diffuse risultano tematiche quali risparmio e pensione, assicurazioni e gestione del rischio.

Facendo riferimento all' articolo 153 del Trattato, in base al quale la Comunità europea contribuisce a promuovere il diritto dei consumatori all'informazione e all'educazione al fine di salvaguardarne gli interessi e adotta misure di sostegno, di integrazione e di controllo della politica svolta dagli Stati membri in tale ambito, la Commissione ha intrapreso alcune iniziative, quali il sito web *Dolceta*, per l'informazione dei consumatori adulti, dotato di un modulo specificamente dedicato ai servizi finanziari e ad argomenti quali la gestione del bilancio familiare, il credito al consumo, i mutui, gli strumenti di pagamento e gli investimenti; e il "Diario Europa", un opuscolo distribuito a studenti delle scuole superiori per informarli dei loro diritti in quanto consumatori, che comprende una sezione sul denaro e i debiti, in cui vengono illustrati il funzionamento delle istituzioni e dei prodotti finanziari e i rischi di un indebitamento eccessivo. Sulla base delle iniziativa già intraprese, la *Comunicazione* detta quindi otto principi, per lo sviluppo di una buona strategia di educazione finanziaria:

1. L'educazione finanziaria dovrebbe essere disponibile e attivamente sostenuta su base continuativa in tutte le fasi della vita;
2. I programmi di educazione finanziaria dovrebbero essere calibrati sulle esigenze specifiche dei consumatori. A tal fine dovrebbero essere effettuate preventivamente ricerche sul livello attuale di consapevolezza finanziaria dei consumatori per individuare gli aspetti più bisognosi di approfondimento. I programmi dovrebbero essere disponibili in tempo utile e facilmente accessibili;
3. I consumatori dovrebbero essere formati sulle questioni economiche e finanziarie il più precocemente possibile, cominciando dalla scuola. Le autorità nazionali dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di rendere l'educazione finanziaria una materia obbligatoria dei *curricula* scolastici;

4. I programmi di educazione finanziaria dovrebbero comprendere strumenti generali per sensibilizzare i partecipanti sulla necessità di migliorare la comprensione degli aspetti finanziari e dei rischi connessi;
5. I programmi di educazione finanziaria offerti da operatori del settore dovrebbero essere impartiti in modo equo, trasparente e obiettivo, accertandosi che essi siano sempre nell'interesse del consumatore;
6. I formatori dovrebbero disporre di una preparazione e di risorse adeguate per realizzare i programmi di educazione finanziaria in modo positivo e convincente;
7. Dovrebbe essere favorito il coordinamento a livello nazionale tra gli operatori del settore per ottenere una chiara definizione dei ruoli, facilitare lo scambio di esperienze, razionalizzare le risorse e definirne le priorità. Dovrebbe essere migliorata la cooperazione a livello internazionale tra istituzioni finanziarie per facilitare lo scambio delle migliori pratiche;
8. I docenti incaricati dei corsi di educazione finanziaria dovrebbero valutare periodicamente e, quando necessario, aggiornare i programmi per allinearli alle migliori pratiche del settore.

In base a tali principi, la Commissione ha individuato come iniziative prioritarie la creazione di una rete di formatori specializzati in educazione finanziaria; la fornitura di un sostegno materiale agli Stati membri e agli operatori privati per l'organizzazione di conferenze a livello regionale/nazionale sull'educazione finanziaria; la pubblicazione di una banca dati *on-line* relativa ai programmi e alla ricerca nel campo dell'educazione finanziaria nell'Unione europea; lo sviluppo di un modulo didattico per l'alfabetizzazione finanziaria. Nell'attuale contesto normativo spetta agli Stati membri svolgere un ruolo centrale, ma, come osserva la Commissione, l'Unione può avere una funzione fondamentale di promozione e di supporto alle iniziative.

Successivamente, il 18 novembre 2008, il Parlamento europeo ha approvato la *Relazione sulla protezione del consumatore: migliorare l'educazione e la sensibilizzazione del consumatore in materia di credito e finanza* predisposta dalla deputata bulgara Iliana Iotova (PSE): questo atto sollecita iniziative volte all'educazione finanziaria dei consumatori per far comprendere loro gli impegni economici cui vanno incontro, evitando così rischi inutili e indebitamenti eccessivi; chiede programmi basati su principi comuni a tutta l'UE, ma anche il rafforzamento delle norme sugli obblighi informativi degli istituti finanziari; sottolinea inoltre l'esigenza di avviare campagne di sensibilizzazione e di introdurre l'educazione finanziaria nei programmi scolastici. Pertanto, il Parlamento ha dichiarato di accogliere con favore le iniziative della Commissione nel campo dell'educazione finanziaria dei consumatori e la decisione di pubblicare una base dati *on-line* dei programmi e delle ricerche sull'educazione finanziaria realizzati nell'UE: secondo il consesso di Strasburgo,

l'obiettivo dell'educazione e della sensibilizzazione dei consumatori in materia di finanza e credito «è quello di migliorare la loro consapevolezza delle realtà economiche e finanziarie, in modo che comprendano gli impegni economici ed evitino rischi inutili, indebitamenti eccessivi e l'esclusione finanziaria». D'altra parte, la crisi dei mutui *subprime*, oltre ad avere reso palesi i pericoli di un'informazione inadeguata dei mutuatari, ha dimostrato che la mancata comprensione e conoscenza di tali informazioni «fa sì che i consumatori non siano sufficientemente preoccupati dei rischi d'insolvenza e indebitamento eccessivo». Di conseguenza, il Parlamento ha invitato la Commissione a sviluppare a livello di UE, in cooperazione con gli Stati membri, programmi educativi nel campo delle finanze personali, sulla base di norme e principi comuni da applicare in tutti gli Stati membri, con eventuali adattamenti alle necessità nazionali, fissando parametri di riferimento e promuovendo lo scambio delle prassi migliori. Affinché tali programmi abbiano la massima efficacia, essi devono essere fatti su misura per le esigenze di categorie specifiche di destinatari e, ove opportuno, personalizzati. La *Relazione*, in linea con la posizione espressa su questi temi dall'OCSE (*infra*) sottolinea poi che l'educazione finanziaria «può integrare ma non può sostituire norme coerenti per la protezione dei consumatori nell'ambito delle legislazione sui servizi finanziari, né può sostituire la regolamentazione e la stretta vigilanza sulle istituzioni finanziarie».

A tale proposito, riconoscendo l'importante ruolo del settore privato e delle istituzioni finanziarie nel fornire ai consumatori informazioni, il Parlamento rileva che l'educazione finanziaria deve essere offerta in modo «equo, imparziale e trasparente», al fine di servire gli interessi dei consumatori, e deve quindi distinguersi chiaramente dalla consulenza commerciale o dalla pubblicità. Anche perché le azioni di formazione e d'informazione devono consentire ai consumatori di avere «un approccio indipendente, basato sul proprio giudizio, ai prodotti finanziari loro offerti o cui intendono ricorrere». A tal fine incoraggia le istituzioni finanziarie a elaborare codici di condotta per il proprio personale e a procedere a «una rigorosa applicazione» delle norme UE esistenti, riferendosi in particolare alla direttiva MiFID.

Allo stesso tempo, il Parlamento sollecita alla Commissione la presentazione di proposte legislative specifiche relative a un sistema armonizzato di informazione e protezione dei consumatori, in particolare nell'ambito del credito ipotecario: ad esempio prospetti informativi standardizzati europei che siano armonizzati, semplici e raffrontabili e contengano indicazioni comuni sul tasso annuo addebitato, ecc.. La Commissione dovrebbe inoltre contribuire alla sensibilizzazione a livello comunitario tramite il sostegno all'organizzazione di conferenze, seminari e campagne mediatiche e di sensibilizzazione nazionali e locali, nonché di programmi educativi a partecipazione transfrontaliera, in particolare nel campo dei servizi finanziari al dettaglio e della gestione del credito/debito familiare. Dovrebbe inoltre sviluppare ulteriormente e migliorare il portale *Dolceta*, lo strumento d'informazione *on-line* per i consumatori.

I deputati esortano poi gli Stati membri a includere l'educazione finanziaria nei programmi scolastici del ciclo primario e secondario «allo scopo di sviluppare le abilità necessarie per la vita di tutti i giorni e di organizzare la formazione sistematica degli insegnanti in questa materia». Allo stesso tempo, dovrebbero prestare particolare attenzione alle necessità educative dei pensionati e delle persone che sono alla fine della loro carriera professionale, «che possono correre il rischio dell'esclusione finanziaria», nonché a quelle dei giovani a inizio carriera «che devono compiere difficili scelte sull'utilizzo più opportuno del loro nuovo reddito». Il Parlamento, infine, chiede agli Stati membri di istituire programmi di formazione sull'economia e sui servizi finanziari per gli assistenti sociali, i quali sono in contatto con persone a rischio di povertà o d'indebitamento eccessivo.

La Direttiva MiFID

La Direttiva n. 2004/39/CE sui Mercati di Strumenti Finanziari (qui di seguito, Direttiva MiFID dall'acronimo inglese che sta per *Markets in Financial Instruments Directive*) rientra nel Piano d'azione degli strumenti finanziari (di seguito FSAP dall'inglese *Financial Services Action Plan*) adottato dalla Commissione Europea nel maggio 1999. Il FSAP è un insieme di 42 Direttive finalizzate alla creazione di un mercato europeo dei capitali integrato, in grado di rivaleggiare con quelli statunitensi per profondità, liquidità e flessibilità, e la Direttiva MiFID è certamente quella di maggiore impatto. La MiFID è in vigore dal 1° novembre 2007 e sostituisce la precedente legislazione comunitaria in materia, basata sulla Direttiva n. 93/22/CEE riguardante i “Servizi di investimento nel settore degli strumenti finanziari” (*Investment Services Directive - ISD*), entrata in vigore il 10 maggio 1993. L'ISD è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo n. 415 del 1996 poi confluito nel decreto legislativo n. 58 del 1998 (Testo Unico della Finanza - TUF), nonché dalla regolamentazione attuativa CONSOB (Delibere n. 11522/1998, n. 11768/1998, e n. 11971/1999). Le ragioni che hanno portato alla decisione di sostituire la Direttiva ISD, così come indicato sia dalla Commissione Europea nelle motivazioni portate a supporto della proposta di adozione della MiFID, sia nei considerando iniziali del testo definitivo della MiFID stessa, sono legate all'evoluzione del mercato finanziario europeo, che ha visto aumentare il numero degli investitori che operano nei mercati finanziari e la complessità della gamma di servizi e strumenti che viene loro offerta. Alla luce di tali sviluppi è stato, pertanto, ritenuto necessario adeguare il quadro giuridico comunitario per disciplinare tutte le attività destinate agli investitori.

Le principali novità introdotte con la Direttiva MiFID possono essere così sintetizzate:

- l'eliminazione della facoltà, per gli Stati membri, di imporre agli intermediari l'obbligo di negoziare sui mercati regolamentati (c.d. “concentrazione degli scambi”), con l'introduzione della possibilità per le banche di eseguire in conto proprio anche gli ordini su titoli azionari (c.d. internalizzazione), nel rispetto di requisiti di trasparenza quando l'internalizzazione avviene in condizioni di sistematicità, frequenza e organizzazione

- la nuova disciplina della *best execution*, valida per tutte le tipologie di strumenti finanziari (azioni, obbligazioni, derivati, titoli di Stato, quotati o meno), che prevede che si debba garantire al cliente il raggiungimento del miglior risultato possibile (*best execution*), inteso come insieme di fattori (ad es. prezzo, costi, velocità), selezionando ex ante un novero di sedi di esecuzione (mercati, sistemi multilaterali, internalizzatori) e scegliendo, ordine per ordine, quella “migliore”. L’intermediario dovrà inoltre essere in grado di dimostrare al cliente, ex post, l’effettivo ottenimento del miglior risultato possibile
- l’introduzione di obblighi di trasparenza verso il pubblico pre e post negoziazione in capo alle sedi di esecuzione e di obblighi di comunicazione all’Autorità nazionale da parte degli intermediari per tutti gli scambi su strumenti finanziari quotati
- una nuova classificazione della clientela (divisa in controparti qualificate, clientela professionale e clientela retail) con la disapplicazione di talune regole di condotta a carico degli intermediari allorquando i loro clienti siano controparti qualificate o clienti professionali; la possibilità per il cliente di richiedere, anche operazione per operazione, di essere considerato con un differente status
- l’elevazione della consulenza a servizio di investimento principale e la contestuale diminuzione di informazioni a favore del cliente nell’ambito della consulenza strumentale alla fornitura di altri servizi di investimento
- la possibilità, per determinati servizi di investimento aventi ad oggetto particolari strumenti finanziari c.d. “non complessi”, di non fornire alcuna informazione al cliente, né svolgere alcun controllo di adeguatezza
- l’introduzione di una nuova disciplina in materia di conflitti di interesse che prevede un rafforzamento delle regole interne per gestire i conflitti medesimi; la necessità di informare il cliente, fra le altre cose, della politica aziendale di gestione dei conflitti
- l’introduzione di una specifica disciplina sugli incentivi (c.d. *inducements*), che prevede fra l’altro l’obbligo per gli intermediari di comunicare alla clientela gli incentivi percepiti da controparti terze e dimostrare che tali incentivi non danneggino la qualità del servizio fornito al cliente, bensì sono volti ad accrescerla
- l’elevazione dell’attività di studi e ricerche a rango di servizio accessorio con l’introduzione di precise regole in tema di organizzazione interna in caso di produzione di ricerche da parte dell’intermediario, nonché norme riguardanti la diffusione degli studi, anche se realizzati da parti terze rispetto alla banca
- il rafforzamento del sistema dei controlli interni, mediante l’introduzione di nuovi livelli di controllo e di un complesso di regole più articolate circa le modalità di svolgimento delle diverse attività di controllo, con alcune deroghe in ragione delle dimensioni e della complessità delle attività svolte dai singoli intermediari.

La direttiva è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164.

Sempre in ambito europeo, occorre infine fare menzione dell'attività dell'*Expert group on financial education*, un comitato tecnico istituito presso la Direzione generale per il mercato interno e i servizi della Commissione europea, che ha tenuto una prima riunione il 7 ottobre 2008, nel quale è stato varato il primo Rapporto *National Strategies for Financial Education*. Il rapporto indica alcuni criteri di massima ai quali una strategia nazionale di educazione finanziaria dovrebbe attenersi, a partire dal coordinamento a livello centrale di tutte le iniziative, finalizzato ad assicurare un attivo coinvolgimento e la cooperazione di tutti i soggetti interessati, sia del settore pubblico sia del settore privato, nonché dallo svolgimento di attività conoscitive volte ad identificare con sufficiente chiarezza il fabbisogno informativo e la priorità da assegnare a ciascun obiettivo. Il Rapporto raccomanda inoltre l'adozione di programmi pluriennali, con la messa a punto degli obiettivi e delle modalità di conseguimento degli stessi, e con la formulazione di progetti differenziati e mirati sulle necessità di diversi gruppi sociali, definiti sia per età che per condizione socio-economica. Un altro elemento segnalato dal rapporto riguarda la necessità di dedicare risorse umane e finanziarie adeguate, soprattutto per l'attuazione dei programmi formativi e di sviluppare, insieme ai programmi, anche metodi di valutazione della loro efficacia.

L'educazione finanziaria nei programmi e nell'attività dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)

Lo sviluppo di strategie nazionali per l'educazione finanziaria è stata oggetto di una intensa attività di promozione a carattere globale da parte dell'Organizzazione per lo sviluppo economico e la cooperazione (OCSE), che nel 2003 ha varato un proprio programma per l'educazione finanziaria a livello internazionale. Nel 2005, in particolare, l'OCSE ha prodotto un primo importante documento, *Improving Financial Literacy*, nonché una serie di raccomandazioni *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*, che in premessa definiscono l'educazione finanziaria come "il processo attraverso il quale i consumatori e gli investitori migliorano la loro comprensione dei concetti e dei prodotti finanziari e, attraverso informazioni, guide e/o comunicazioni obiettive, sviluppano le competenze necessarie ad acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie, al fine di compiere scelte informate, di sapere dove rivolgersi per aiuto e di intraprendere altre azioni concrete per migliorare il grado di benessere e di protezione finanziaria." Oltre a fornire tale definizione, la *Recommendation* sottolinea l'importanza di un adeguato livello di informazione per consentire ai consumatori e agli investitori di muoversi con sicurezza e consapevolezza in un mercato finanziario sempre più sofisticato e complesso, che tende inoltre a spostare sulle famiglie la maggiore responsabilità per i rischi assunti, senza però che tale maggiore responsabilizzazione sia accompagnata da un adeguato livello

di conoscenza del meccanismo di funzionamento dei prodotti finanziari, specialmente di quelli più innovativi, e raccomanda pertanto agli Stati membri e alle istituzioni pubbliche e private competenti di tenere nella dovuta considerazione i vantaggi che possono derivare da una maggiore alfabetizzazione finanziaria del pubblico, anche in relazione all'andamento generale del sistema economico ed alla prevenzione di situazioni di criticità prodotte dall'eccessivo indebitamento delle famiglie.

I principi e le buone pratiche indicate nella *Recommendation* insistono quindi sulla necessità di un'opera diffusa di educazione finanziaria, basata su programmi mirati ai profili più rilevanti della programmazione del *budget* familiare, come, ad esempio, il risparmio previdenziale, la gestione dell'indebitamento privato, o le scelte in campo assicurativo; sottolineano come l'educazione finanziaria debba essere considerata un aspetto non secondario del quadro complessivo di regolazione del mercato, ed uno strumento necessario per promuovere una crescita economica stabile e la fiducia del pubblico; segnalano però che essa deve essere considerata complementare e non sostitutiva rispetto alle misure di regolazione del mercato finanziario volte alla protezione dei consumatori.

Specifiche linee guida sulle buone pratiche per l'educazione finanziaria in materia di risparmio previdenziale ed assicurativo sono state inoltre adottate nel 2008 e, in materia di educazione finanziaria al credito, nel 2009.

Inoltre, l'OCSE ha promosso un *network* internazionale a livello governativo, che comprende più di sessanta Stati, dotato di un portale web dedicato alla tematica dell'educazione finanziaria, l'*International Gateway for Financial Education (IGFE)* che si propone, tra l'altro, di favorire la diffusione della educazione finanziaria, promuovendo lo scambio di informazioni e la conoscenza delle *best practices* sperimentate negli Stati aderenti.

I temi dell'educazione finanziaria sono stati recentemente ripresi in un Symposium internazionale, promosso dall'OCSE in collaborazione con l'*Institut pour l'Education Financière du Public* di Parigi sul tema *Financial education: a possible response to the financial crisis?* Il Symposium, svoltosi a Parigi il 20 maggio 2009, ha approfondito i temi della riflessione sull'importanza dell'educazione finanziaria come possibile risposta, nel lungo termine, alle crisi finanziarie ricorrenti, nonché sulle esperienze e sulle buone pratiche fino ad oggi realizzate nelle singole realtà nazionali e sull'esigenza di rafforzare la consapevolezza delle famiglie, delle istituzioni pubbliche e degli operatori finanziari sul ruolo strategico della educazione finanziaria.

Nelle suo intervento, il direttore della Divisione per gli affari finanziari dell'OCSE, André Laboul, ha sottolineato tra l'altro l'importanza di un intervento volto ad incrementare il livello di educazione finanziaria in un contesto globale caratterizzato da un aumento del rischio derivante dalla generale tendenza a responsabilizzare le famiglie in ordine alle proprie scelte finanziarie, senza che al tempo stesso sia corrispettivamente aumentata la capacità di comprendere tutte le implicazioni e le conseguenze delle scelte stesse, ed ha richiamato l'importanza

delle iniziative adottate dai Governi, in collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti in materia. Secondo l'OCSE, inoltre, i programmi nazionali di educazione finanziaria devono contemplare l'inclusione di tale tematica nei *curricula* scolastici, individuare le priorità nella previdenza, nel credito, nel risparmio e nella conoscenza dei rischi connessi agli investimenti, rivolgendosi in particolare a gruppi sociali "vulnerabili" e attribuendo compiti particolari alle istituzioni finanziarie. Un altro punto già affrontato nella *Recommendation* del 2005, riguarda l'esigenza di considerare l'educazione finanziaria in un contesto più ampio riguardante l'insieme delle misure di regolazione dei mercati e di tutela dei consumatori.

Una esperienza pilota: il Regno Unito

A giudizio degli esperti del settore (si veda per tutti: *L'educazione finanziaria in Italia: riflessioni e proposte per migliorare la cultura finanziaria del Paese*, 2007, risultanze della ricerca realizzata da Ambrosetti - The European House, in collaborazione con il Consorzio Patti chiari, da cui sono tratte molte delle informazioni contenute nel presente dossier) l'esperienza del Regno Unito in materia di educazione finanziaria costituisce la *best practice* a livello europeo. A differenza del caso statunitense, dove la molteplicità degli enti istituzionali e regolatori è stata riunita all'interno di un'apposita commissione per l'educazione finanziaria dei cittadini, la *Financial Literacy and Education Commission*, nell'esperienza britannica le funzioni di indirizzo e coordinamento delle iniziative di educazione finanziaria sono state delegate ad un unico ente: l'*FSA (Financial Services Authority)*, l'autorità indipendente di vigilanza sui mercati finanziari.

L'educazione finanziaria negli Stati Uniti

La *Financial Literacy and Education Commission*, che riunisce 20 agenzie federali degli Stati Uniti, è stata istituita con il *Fair and Accurate Credit Transactions Act*, approvato dal Congresso nel 2003, e ha ricevuto il mandato di sviluppare una strategia nazionale per il miglioramento della cultura finanziaria degli americani. La Commissione agisce come interfaccia con il Governo Federale e coordina tutte le forze in materia di educazione finanziaria messe in campo da governi locali, dalle organizzazioni no-profit e dalle imprese private, identificando eventuali aree di sovrapposizione o duplicazione di attività. A sostegno di tale attività, il Dipartimento del Tesoro ha inoltre varato nel 2006 il piano nazionale *Taking Ownership of the Future: The National Strategy for Financial Literacy* per migliorare l'educazione finanziaria nel Paese.

Nel Regno Unito, in base alle attribuzioni del *Financial Services and Markets Act del 2000*, l'*FSA* prevede tra le proprie finalità istituzionali, il mantenimento della fiducia nel sistema finanziario, la promozione della comprensione da parte del pubblico del sistema finanziario stesso, la garanzia di un adeguato grado di

tutela dei risparmiatori e la riduzione del fenomeno delle frodi finanziarie. In tale contesto, spetta all'FSA il compito di definire le linee guida dell'educazione finanziaria per i risparmiatori, anche attraverso la collaborazione con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Industria e il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e delle università.

Dal 2003, l'FSA ha intrapreso un processo di definizione, implementazione ed aggiornamento continuo di una strategia nazionale di lungo periodo coerente, coordinata e di ampio respiro, che ha portato, nel 2006, alla predisposizione del *National Strategy for Financial Capability*, sotto la guida di uno *Steering Committee* (Comitato di indirizzo) composto da membri del Governo, delle istituzioni finanziarie, delle associazioni dei consumatori e da uno dei maggiori *media group* del Paese, il quale, inoltre, supporta lo *Steering Committee* nella progettazione ed attuazione delle campagne più efficaci di comunicazione. Attualmente, l'FSA lavora anche a stretto contatto con il Ministero della Giustizia, nella convinzione che, molto spesso, alla base di atti criminali e frodi finanziarie possano sottostare problemi di denaro.

Il punto di partenza per la definizione della strategia è stato uno specifico studio mirato al rilevamento del livello di competenze finanziarie della popolazione: *Financial Capability in UK: Establishing a Baseline* (marzo 2006) articolato su cinque aree di indagine:

1. la capacità di rispettare le scadenze di pagamento e quindi la responsabilità dei cittadini nella gestione delle loro finanze;
2. la capacità di seguire la propria condizione finanziaria, acquisendo nozioni adeguate all'esigenza di confrontarsi con situazioni debitorie e con altri impegni finanziari;
3. la capacità di pianificare per il futuro, soprattutto sotto il profilo del risparmio previdenziale;
4. la capacità di scegliere i prodotti finanziari, tenendo conto che il numero e la complessità delle scelte da effettuare sono aumentate in modo esponenziale negli ultimi 25 anni;
5. la capacità di mantenersi informati sulle questioni finanziarie.

Dall'indagine è emerso un quadro (non particolarmente confortante) delle effettive capacità finanziarie degli inglesi. Tale studio verrà ripetuto ogni 3-4 anni al fine di guidare le strategie e valutare l'impatto delle azioni messe in atto.

L'inchiesta ha comunque consentito di fare il punto della situazione fornendo i dati necessari alla messa a punto della *National Strategy*, le cui linee fondamentali sono fornite dal FSA con il documento *Financial Capability in the*

UK: *Delivering Change* (marzo 2006). Secondo tale documento, la rilevazione ha consentito di mettere a fuoco quattro questioni di fondo:

- in assenza di interventi, i residenti del Regno Unito sono destinati ad accumulare numerosi problemi per il futuro: molte delle persone interrogate hanno dimostrato di non sapere pianificare il loro risparmio, specialmente per quel che concerne il risparmio con finalità previdenziali;
- limitati cambiamenti delle condizioni generali di vita possono portare molte persone a trovarsi in difficoltà finanziarie (in proposito, viene citato il caso della variazione dei tassi di interesse dei mutui per l'acquisto di un'abitazione);
- molte persone tendono ad assumere rischi finanziari eccessivi in modo inconsapevole;
- i maggiori impegni gravano su coloro che sono meno in grado di affrontarli.

Su tali basi, il rapporto del FSA *Financial capability in the UK* ha individuato alcune aree di intervento prioritarie, che, in sostanza, riguardano i *curricula* scolastici, la formazione dei giovani e dei lavoratori dipendenti, l'informazione dei consumatori e la predisposizione di strumenti *on-line* in grado di assicurare la diffusione di informazioni di base per la gestione del proprio bilancio personale e familiare.

Istruzione scolastica. - Per quanto riguarda l'istruzione scolastica, d'intesa con il Governo, dal 2008 il *National Curriculum* per le scuole secondarie è stato integrato con un programma di educazione finanziaria (*Learning Money Matters*), supportato anche da programmi di riqualificazione degli insegnanti, dal contributo di consulenti esterni e da un istituto non governativo, il *Personal Finance Education Group* (PFEG), che gestisce un programma, finanziato dall'FSA, in virtù del quale si prevede di rendere disponibili gratuitamente a 4.000 scuole (per un totale di 1,8 milioni di studenti) entro il 2011 consulenti e materiale didattico per formare e supportare gli insegnanti.

Giovani adulti. - Il programma *Helping Young Adults Make Sense of Money* si rivolge invece ai giovani adulti, che secondo il FSA costituiscono un gruppo sociale particolarmente a rischio, per quel che riguarda la capacità di gestire la situazione finanziaria personale. Una particolare attenzione - con la formulazione di specifici programmi in partnership con istituzioni educative ed organizzazioni no profit - è rivolta ai giovani in età compresa tra i 16 e i 24 anni che non svolgono attività lavorative e non seguono percorsi di formazione: nel Regno Unito infatti, a fronte di circa 2,3 milioni di giovani che hanno accesso

all'educazione universitaria, vi sono 1,1 milioni di giovani che invece non hanno la possibilità di sviluppare un proprio percorso formativo, lavorativo o di preparazione (la cosiddetta categoria NEET –*Not in Education, Employment or Training*). Specifiche iniziative sono poi destinate ai neo genitori, ai quali è dedicato una guida e un sito web (*Parent's Guide to Money*) contenente informazioni di varia natura, attraverso le quali le giovani famiglie sono messe in condizioni di comprendere come far fronte alle possibili difficoltà legate a nuove spese (non solo quelle per il mantenimento di un figlio ma anche, ad esempio, quelle dovute all'acquisto di una casa più grande o di una nuova automobile) o minori entrate.

Per venire incontro ai bisogni delle giovani famiglie e offrire ad ogni neonato una somma di denaro di cui potrà avvalersi per cominciare la sua vita adulta, il Governo ha aperto il *Children Trust Fund*: si tratta di un versamento statale di 250 sterline per ogni bambino residente nel Regno Unito e nato dopo il 1° settembre 2002. Tale somma viene erogata sotto forma di un *voucher* ai genitori, che possono investirla scegliendo una rosa di opzioni, ma non possono in alcun caso usarla direttamente. La somma rimane di proprietà del bambino, che potrà utilizzarla al compimento del diciottesimo anno di età. Il *Children Trust Fund* ha anche una valenza didattica sia nei confronti dei bambini sia dei loro genitori.

Sempre nell'ambito della attività rivolta ai giovani adulti, in molte università sono stati adottati specifici programmi (sul modello del programma *Money Doctors* condotto nel corso del 2005 in collaborazione con la Roehampton University) per valutare le attitudini, i comportamenti, le conoscenze e le competenze dei giovani in termini di preparazione finanziaria e provvedere al relativo fabbisogno formativo.

Educazione finanziaria nei posti di lavoro. - *Make the Most of Your Money* è un programma rivolto ai lavoratori dipendenti finalizzata a fornire strumenti di educazione finanziaria sul luogo di lavoro. In particolare, l'FSA offre gratuitamente corsi ed iniziative di educazione finanziaria ai lavoratori sotto forma di seminari della durata di un'ora nei luoghi di lavoro, tenuti da volontari appositamente preparati sui temi affrontati.

I lavoratori ricevono anche un pacchetto informativo basato sui temi trattati nel corso del seminario (elaborazione di un *budget* personale, risparmio e investimenti, mutui, modi per affrontare possibili problemi di indebitamento, protezione dei propri risparmi, previdenza). Nelle intenzioni dell'FSA, entro il 2011 il programma *Make the Most of Your Money* dovrà raggiungere 4 milioni di lavoratori attraverso la distribuzione di materiale informativo e 500.000 lavoratori attraverso seminari e/o corsi interattivi su pc.

Informazione ai consumatori. - L'FSA – nell'ottica di fornire informazioni imparziali, accessibili *on-line* e in modo interattivo – ha messo a disposizione dei

cittadini una serie di strumenti che aiutano il risparmiatore/investitore medio a comprendere le dinamiche connesse all'elaborazione di un *budget*, alla richiesta di un prestito, alla pianificazione del proprio futuro, specialmente sul piano previdenziale, e alla scelta di uno o più prodotti finanziari. In particolare, il programma *Moneymadeclear* assicura informazioni chiare e imparziali sui prodotti e sui servizi finanziari, al fine di aiutare i consumatori a decidere in merito alle scelte finanziarie più convenienti. Le informazioni sono contenute in un sito web strutturato in diverse aree tematiche: l'uso quotidiano del denaro (*everyday money*); il risparmio e l'investimento; l'acquisto di una casa; la previdenza; la gestione di momenti di difficoltà finanziaria; le funzioni e i compiti del FSA. Il sito contiene inoltre vari strumenti; tra di essi, può essere opportuno citare il *Financial Healthcheck*, che fornisce agli utenti un'idea sui propri bisogni finanziari, sulla base delle risposte ad un semplice questionario; il *Debt Test*, che permette di capire quali sono le probabilità di incorrere, nell'arco di un anno, in problemi finanziari con i mutui accesi; il *Pension Calculator*, attraverso il quale pianificare la propria pensione ed esaminare quale sarà l'impatto dei diversi livelli contributivi. Entro il 2011 l'FSA intende raggiungere il più ampio numero di visitatori al sito, raddoppiando il numero di accessi (da 2 a 4 milioni di visitatori *on-line*) nei prossimi tre anni.

Altre esperienze: Francia, Germania e Spagna

Francia

In Francia, nell'aprile del 2006 è stato creato l'*Institut pour l'Éducation Financière du Public* (IEFP), il cui obiettivo è di incoraggiare e promuovere l'educazione finanziaria nel Paese, a fronte della constatazione che la maggior parte dei cittadini francesi versa in condizioni di pressoché totale impreparazione sui temi del risparmio e della finanza. L'*Institut* è una associazione no-profit creata su iniziativa dell'autorità di vigilanza sui mercati finanziari, l'*Autorité des Marchés Financiers* (AMF) e nel 2007 ha attivato un sito web - *lafinancepour tous* - che si rivolge a tutte le tipologie di destinatari ed offre informazioni mirate ad aiutare i risparmiatori/investitori a prendere corrette decisioni in ambito finanziario.

Nel Consiglio di amministrazione dell'IEFP siedono i rappresentanti dei principali enti francesi, pubblici e privati, attivi nel campo dell'educazione finanziaria; le associazioni dei risparmiatori e dei consumatori, la stampa, le istituzioni finanziarie, il mondo dell'istruzione e dell'università, i sindacati.

L'*Institut* intende fare sì che tutti i cittadini possano gestire i propri risparmi in modo più efficiente; comprendere i prodotti finanziari e sceglierli con attenzione; sentirsi a proprio agio nella vita di ogni giorno, per gli aspetti relativi alla gestione finanziaria personale e familiare. Per questo motivo le attività dell'IEFP si rivolgono a un target di destinatari molto eterogeneo: adolescenti, giovani, persone in età da lavoro, pensionati, insegnanti e formatori.

Recentemente, il 20 maggio 2009, nell'ambito del Symposium organizzato dall'OCSE e dall'IEPF *Financial education: a possible response to the financial crisis?* (*supra*), il Ministro dell'educazione nazionale e il Presidente dell'IEPF hanno siglato una convenzione quadro per la diffusione dell'educazione finanziaria nella scuola, con l'obiettivo di fornire adeguati sostegni ai docenti per affrontare questi temi nello svolgimento dei programmi scolastici. A tal fine, l'IEPF si è impegnato a mettere a disposizione dei docenti, ed in particolare dei docenti di matematica e di economia, le risorse pedagogiche già predisposte, con lo scopo di realizzare esperienze pilota.

Oltre all'IEPF, altre iniziative in materia di educazione finanziaria sono state intraprese da associazioni di imprese, organizzazioni dei consumatori, ed altri soggetti. Tra di esse può essere opportuno segnalare:

Ma Retraite en Ligne: si tratta di un sito web realizzato da vari soggetti attivi nel campo della previdenza pubblica e privata rivolto a lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e liberi professionisti, che offre strumenti per valutare *on-line* l'anno in cui si potrà andare in pensione, l'ammontare della propria pensione a quella data secondo le differenti ipotesi di evoluzione della propria base imponibile e le conseguenze legate alla decisione di andare in pensione prima o dopo la normale età di pensionamento.

16-25 ans - Comment gérer son budget sans dérapier: si tratta di un CD-Rom rivolto ai giovani tra i 16 e i 25 anni e realizzato nel febbraio del 2005 dall'*Institut National de la Consommation*, che riunisce 18 associazioni dei consumatori, con il contributo del Ministero delle PMI, del commercio, dell'artigianato, delle libere professioni e del consumo. È disponibile in otto lingue e fornisce informazioni sulla gestione del proprio budget personale e delle proprie finanze, articolate in quattro schede generaliste: sulla gestione del bilancio personale; sul credito; sui mezzi di pagamento, con particolare riferimento alle carte di credito; sull'autonomia finanziaria; e in otto schede tematiche: sull'alloggio; sui consumi energetici; sull'informatica; sulla sanità; sulla telefonia mobile, sui trasporti; sui viaggi e sullo sport.

Les Clés de la Banque: è un servizio offerto dall'Associazione Bancaria Francese, che assiste il pubblico nel proporre informazioni e consigli pratici su molteplici tematiche legate alla banca (credito, risparmio, etc.) e nell'utilizzarli al meglio a seconda della propria situazione. Il sito è indipendente da qualsiasi azienda creditizia e non menziona i nomi di nessuna banca o di prodotto bancario: miniguide tematiche sono disponibili in versione cartacea e on line.

Germania

Diversamente da altre esperienze, dove un ruolo di primo piano è stato assunto dai soggetti pubblici e in particolare dalle autorità di vigilanza sui mercati finanziari, in Germania sono numerose le iniziative sostenute da grandi multinazionali finanziarie e da associazioni di categoria, come ad esempio la *Gesamtverband der Deutschen Versicherungswirtschaft* (GDV), l'associazione nazionale del settore assicurativo. In un documento predisposto per la Conferenza sull'educazione finanziaria dell'OCSE (settembre 2006) la GDV ha illustrato le iniziative adottate per fornire una informazione neutra (senza quindi l'indicazione di specifici prodotti finanziari) in materia di risparmio previdenziale e per assicurare una corretta informazione sul sistema assicurativo tedesco, sia attraverso il proprio sito web, sia mediante la pubblicazione di guide brevi tematiche. Per aiutare le persone a programmare la propria pensione, la GDV ha inoltre predisposto sul proprio sito web un servizio di calcolo ed ha previsto altri servizi informativi mediante un numero verde, strumenti interattivi su Internet ed opuscoli diretti alle diverse tipologie di destinatari.

In generale, i temi oggetto di particolare attenzione da parte di istituzioni pubbliche e private tedesche, riguardano, da un lato, la lotta al sovraindebitamento delle famiglie e all'esclusione sociale e, dall'altro, l'introduzione dell'insegnamento degli elementi-base della finanza nelle scuole.

Per quanto riguarda il primo aspetto, dal settembre del 2005, *GP-Forschungsgruppe: Institut für Grundlagen und Programmforschung* (Germania) - in cooperazione con *ASB Schuldnerberatungen* (Austria), l'Associazione per la Promozione dell'Educazione finanziaria (SKEF, Polonia) e l'*Observatoire du Crédit et de l'Endettement* (Belgio) – ha condotto un progetto transeuropeo allo scopo di indagare e portare alla luce le *best practices* sull'educazione finanziaria e l'accesso ad adeguati servizi finanziari negli Stati membri dell'UE, come modalità per contribuire rendere l'Europa più aperta sotto il profilo sociale e finanziario. I risultati di tale progetto (cofinanziato dal Governo) sono stati discussi a Vienna nell'aprile 2007 durante la conferenza internazionale *Financial education & better access to adequate financial services. Best practices and ways forward to combat financial exclusion in Europe*.

In merito all'educazione finanziaria nelle scuole, l'iniziativa "*SchülerBanking*" dell'Istituto IFF intende sviluppare l'educazione finanziaria nelle scuole (gli studenti, riuniti in piccoli gruppi, esaminano casi di studio basati sulla vita di ogni giorno sotto la supervisione degli insegnanti). Inoltre, la GDV ha anche realizzato prodotti didattici multimediali per l'educazione finanziaria nelle scuole (pacchetti *Safety1st*), collegati ai curricula scolastici dei vari *Länder*, avvalendosi della collaborazione di un soggetto esterno, il *Jugend und Bildung* (associazione di cui fanno parte esperti appartenenti ai ministeri dell'educazione dei *Länder*, esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali e di altre organizzazioni sociali). La qualità e la neutralità di questi prodotti è verificata da una istituzione pubblica (*Konferenz der Landesfilmdienste*).

Recentemente la *Bundesbank* – insieme al Ministero delle Finanze e del Tesoro – ha intrapreso un percorso per la creazione di un *network* di istituzioni che supporteranno l'istruzione degli insegnanti che andranno ad impartire lezioni di educazione finanziaria nelle scuole.

Il progetto *Personal Economics – fit für die wirtschaft*”, promosso dall'*Institut der deutschen Wirtschaft* con *Citigroup Foundation* (avviato sin dal 2002) è incentrato sulle competenze, sulle scelte di carriera, sulla gestione del patrimonio sia personale sia familiare, attraverso piani di insegnamento che mostrano come le decisioni degli studenti su educazione, carriera, spese e investimenti possano avere un impatto molto importante sul loro ruolo economico nella società.

Spagna

In Spagna i soggetti pubblici coinvolti sui temi della educazione finanziaria sono la *Comisión Nacional del Mercado de Valores* (CNMV), organo di vigilanza dei mercati finanziari e il *Banco de España*. La CNMV, istituita con la legge n. 24 del 1988 (*Ley 24/1988 de 28 de julio, del Mercado de Valores*) poi modificata con le leggi n. 37 del 1996 e n. 44 del 2002, ha creato sul proprio sito internet una sezione, il *Rincón del inversor* (l'angolo dell'investitore) che contribuisce ad assolvere ad una delle sue funzioni istituzionali, ossia la protezione degli investitori, e nel quale si offrono informazioni su come scegliere i prodotti finanziari disponibili (è possibile consultare un dettagliato glossario), nonché su come effettuare e quindi monitorare i propri investimenti. Il tema è affrontato secondo tre aree tematiche: informazioni (novità, richieste specifiche, FAQs, etc.); guida all'investimento (diritti e doveri dell'investitore, tipologie di prodotti finanziari, intermediari finanziari, etc.); avvertenze (informazioni su come evitare problemi, precauzioni nelle transazioni su Internet, etc.).

Il *Banco de España* – in collaborazione con IBM e l'*Universidad Complutense* de Madrid – ha predisposto sul proprio sito Internet una *Aula Virtual*. In particolare i principali destinatari sono i giovani, ai quali è indirizzato un concorso scolastico mirato a far conoscere che cosa è il *Banco de España* e quali sono le sue funzioni, e come realizzare la stabilità del sistema dei prezzi, dei pagamenti e del sistema finanziario.

Il *Banco de España* e la CNMV hanno inoltre varato congiuntamente, il 19 maggio 2008, un Piano per l'educazione finanziaria, posto sotto la responsabilità di un gruppo di lavoro nel quale le due istituzioni sono rappresentate in modo paritetico.

Per quel che riguarda le iniziative di organismi privati, occorre ricordare che la *Fundación laboral WWB en España - Banco Mundial de la Mujer*, una organizzazione *no profit* che si occupa prevalentemente della promozione dell'occupazione femminile, ha promosso il progetto *Educación y asesoramiento financiero*, sostenuto da un contributo finanziario della Direzione generale della famiglia e dell'infanzia del *Ministerio de Educación, Política Social y Deporte*. Il progetto, che si è dotato di un proprio sito web, si propone in particolare di

prevenire un indebitamento eccessivo delle famiglie, aiutandole anche a risolvere eventuali problemi finanziari. A tal fine, sono state individuate tre modalità di intervento: la produzione e distribuzione di guide brevi, anche in forma di volantini; l'organizzazione di seminari di educazione finanziaria; l'istituzione di forme di consulenza individuale e gratuita relativamente a qualsivoglia problema finanziario (indebitamento, mutui, carte di credito, etc.).

Ultimi dossier del Servizio Studi

121	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1082-B “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”
122	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1541 “Disposizioni per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni”
123	Testo a fronte	Atto del Governo n. 75 “Schema di decreto legislativo recante modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e al decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, recante attuazione della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari”
124	Testo a fronte	Testi a fronte tra la normativa vigente e i disegni di legge AA.SS. nn. 1460, 1478, 1498, 1545 e 1546 in materia di Comitati degli italiani all'estero e Consiglio generale degli italiani all'estero
125	Dossier	Disegno di legge A.S. n. 586-905-955-956-960-B Trattato di Prüm
126	Dossier	Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Legge 5 maggio 2009, n. 42
127	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 733-B “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”
128	Testo a fronte	Testi a fronte tra la normativa vigente e i disegni di legge AA.SS. nn. 1460, 1478, 1498, 1545, 1546 e 1557 in materia di Comitati degli italiani all'estero e Consiglio generale degli italiani all'estero
129	Testo a fronte	Il Testo unico sull'immigrazione - Le novelle dell'A.S. n. 733-B
130	Dossier	Afghanistan - il punto a fine maggio 2009
131	Dossier	L'Artide e le nuove sfide di sicurezza
132	Testo a fronte	Testi a fronte dei disegni di legge AA.SS. nn. 270, 369, 589, 677, 706, 1063, 1442, in materia di isole minori
133	Testo a fronte	Atto del Governo n. 82 Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni». Le novelle
134	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1078-B “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008”

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo www.senato.it, seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".